Ai lavoratori dell'Area Friuli Venezia Giulia

Piano d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo

Nella giornata di giovedì 21 luglio si è tenuto l'incontro trimestrale di Area come previsto dagli accordi sindacali di Gruppo. Oltre alle tematiche proprie delle trimestrali, sulle quali faremo una comunicazione specifica, **abbiamo chiesto delucidazioni sulle ricadute del Piano d'Impresa nella nostra Area.**

La trattativa complessiva sul Piano si tiene a livello di capogruppo, e ad oggi non si è arrivati ad un accordo per la totale chiusura aziendale che non ha recepito nessuna delle istanze sindacali. Chiariamo da subito che non volevamo, evidentemente, aprire una trattativa di Area per la semplice ragione che queste tematiche sono affrontate a livello di Gruppo, ciò nonostante poiché il Piano presentato a Milano indica nella nostra Area ben 180 tra esuberi e riconversioni su un totale di circa 1200 lavoratori abbiamo doverosamente richiesto alla delegazione aziendale un approfondimento.

Il dato fornito dalla capogruppo non ci convince per nulla. A prenderlo per buono vuol dire che in regione ci sono 180 dipendenti il cui lavoro non serve più e che vanno, sempre secondo l'Azienda, o "eliminati" utilizzando i pensionamenti obbligatori e, in minima parte, il Fondo Esuberi, o riconvertiti ad altre mansioni più produttive. Abbiamo chiesto quali siano queste lavorazioni di cui si può così tranquillamente fare a meno e quali siano quelle alle quali riconvertire un così cospicuo numero di dipendenti, e francamente non ci sembra di aver fatto una domanda così fuori luogo.

Abbiamo chiesto chiarezza per i dipendenti di questa Area, per le persone in carne ed ossa che quotidianamente con il loro lavoro tengono aperte la banca e le altre strutture di Area.

Per contro l'Azienda si è trincerata dietro un inspiegabile mutismo, sostenendo che tutti i chiarimenti sono stati forniti a livello di Capogruppo. Non è così, in quella sede sono stati dati solo i numeri complessivi, 8000 in tutto il gruppo senza dare alcuna indicazione specifica. Se alla base del ragionamento aziendale c'è una seria analisi della realtà produttiva e dell'organizzazione del lavoro non si capisce perché non spiegarla. Sorge invece il sospetto, forse anche più che un sospetto, che la volontà aziendale sia solo quella di tagliare indiscriminatamente i costi, ovviamente solo quelli dei lavoratori visto che, come riportato recentemente anche dalla stampa, per i bonus di 650 top manager sono stati accantonati quasi 500 milioni di Euro. Alla faccia del contenimento dei costi ! E forse qualche piccolo risparmio si potrebbe fare anche sui costi del Consiglio di Amministrazione di Gruppo che vale, centesimo più centesimo meno, 14 milioni di Euro l'anno.

Ma evidentemente è più semplice, e soprattutto più indolore per qualcuno, tagliare in basso riscaldando per l'ennesima volta la minestra dell'efficentamento e della riorganizzazione. E non è forse lecito farsi venire qualche dubbio visto che da quando è nato, nell'ormai lontano 2007, questo gruppo è da sempre in perenne riorganizzazione ? Con l'aggravante che neanche sui numeri che dichiara è in grado di dare spiegazioni.

Se c'è davvero un problema di contenimento dei costi ognuno deve fare la sua parte, è inaccettabile che si mantengano poche posizioni di privilegio a scapito di tutti gli altri, solo su questa base la trattativa di Gruppo potrà arrivare ad un accordo sostenibile.

Udine, 26 luglio 2011

I Coordinamenti di Area FVG del Gruppo Intesa Sanpaolo

Dircredito Fabi Fiba/Cisl Fisac/Cgil Uilca